

## concetti-chiave

▶ gli effetti contraddittori dell'amore

▶ lo stile dell'antitesi

Il gusto moderno, che si è formato con il Romanticismo, prova di solito fastidio per la ripetizione, mentre quello medievale, al contrario, trova bello, molto spesso, proprio il riprendere (variandoli) temi e motivi tradizionali e persino ripeterli e richiamarli a breve distanza nell'arco della stessa opera. Leggendo il Canzoniere noi lettori moderni abbiamo spesso l'impressione che Petrarca si ripeta, che ritorni in modo insistente sulle stesse espressioni, sugli stessi tópoi (o luoghi comuni), sulle stesse immagini. Il sonetto «Pace non trovo, et non ò da far guerra» ne è un esempio: qui Petrarca riprende molti motivi del suo Canzoniere tenendoli insieme, virtuosisticamente, con l'aiuto di una sola figura retorica: l'antitesi.

LINGUA: italiano DATAZIONE: 1345-47 ca.

Pace non trovo, et non ò da far guerra;  
e temo, et spero; et ardo, et son un ghiaccio;  
et volo sopra 'l cielo, et ghiaccio in terra;  
et nulla stringo, et tutto 'l mondo abbraccio.

5 Tal m'à in pregon, che non m'apre né serra,  
né per suo mi riten né scioglie il laccio;  
et non m'ancide Amore, et non mi sferra,  
né mi vuol vivo, né mi trae d'impaccio.

10 Veggio senza occhi, et non ò lingua et grido;  
et bramo di perir, et cheggio aita;  
et ò in odio me stesso, et amo altrui.

Pascomi di dolor, piangendo rido;  
egualmente mi spiace morte et vita:  
in questo stato son, donna, per voi.

F. Petrarca, *Il canzoniere*, a cura di M. Santagata, cit.

**METRO:** sonetto con rime alternate nelle quartine e replicate nelle terzine: ABAB, ABAB; CDE, CDE.

«Altrui : voi» è una rima siciliana.

**1-4** *Non trovo pace e non ho armi per fare guerra; temo e spero; brucio e sono un [pezzo di] ghiaccio; volo su nel cielo e giaccio in terra; non possiedo nulla (nulla stringo) e abbraccio tutto il mondo.*

— **e temo, et spero:** entrambi i verbi sono senza oggetto, ed esprimono uno stato emotivo generale, di timore misto (o alternato) a speranza. **et ardo, et son un ghiaccio:** brucio di passione e allo stesso tempo sono freddo co-

me il ghiaccio, perché la passione mi paralizza, mi rende incapace di qualunque attività. **volò sopra 'l cielo:** volo verso il paradiso, tocco il cielo con un dito.

**5-8** *Una persona (Tal) mi tiene (m'à) in una prigione che non mi apre né [mi] chiude (sera), e non mi trattiene (né... mi riten) come (per) suo [prigioniero] né [mi] scioglie i lacci; e Amore non mi uccide (m'ancide), e non toglie [dal mio corpo] il ferro [della freccia che ha scoccato] (non mi sferra), non mi vuole vivo, né mi toglie dalla sofferenza.*

— **non mi sferra:** altri commentatori interpretano: 'non mi

toglie i ferri della prigionia', ma se così fosse ci sarebbe una ripetizione rispetto al verso precedente. È quindi preferibile intendere l'intero v. 7 così: «Amore non mi dà il colpo di grazia né mi libera dal dardo che mi ha ferito» (Carrai).

**9-14** *Vedo senza occhi, non ho la lingua eppure grido; e desidero (bramo di) morire, e chiedo (chieggo) aiuto; e ho in odio me stesso, e amo qualcuno che non sono io (altrui) [: Laura]. Mi nutro (Pascomi) di dolore, rido piangendo; mi dispiace la morte e nello stesso modo (egualmente) anche la vita: oh*

*donna! Sono in questo stato per causa vostra.*

— **Veggio senza occhi:** il poeta è accecato dalla passione, e per questo non vede niente altro che la donna amata. Non ha lingua (cioè non ha parola) perché ancora l'amore per Laura lo paralizza, rendendolo incapace di comportarsi come un essere razionale. **et amo altrui:** 'amo qualcuno che non sono io, cioè Laura, mentre dovrei amare per primo me stesso'. La passione fa perdere l'amor proprio, cioè l'istinto di autoconservazione che è alla base della sopravvivenza di qualunque individuo.